

di Roberto Lombardi

Poche cose tradiscono come la voce e gli occhi, la voce, soprattutto.

Al di là di quello che si dice, intonazione, impostazione e volume raccontano storie parallele a quelle che simultaneamente escono dalla stessa bocca.

Brian parlava da persona intelligente, sensata. Aveva portato suo figlio Peter a fare un viaggio a Praga. Ne avevano bisogno tutti e due. Per entrambi avere Lorna lontana era un grande dolore. Madre di Peter, un ragazzo di tredici anni, e quasi ex-moglie di Brian, era una donna bella, determinata e con un sottile gusto della crudeltà. Era infatti solo per crudeltà che aveva sposato quell'uomo così tranquillo, prevedibile, vulnerabile. La faceva sentire importante.

Non era un mistero che lui fosse pazzo di lei. Avevano fatto quel figlio, Peter, per convenzione sociale e/o per istinto. Da sempre lei aveva avuto le redini della situazione. Il suo lavoro di direttrice commerciale di una grossa ditta che produceva dispositivi di precisione, la portava in giro per il mondo. Incontrava presidenti di consigli di amministrazione, imprenditori d'assalto e funzionari governativi corrotti. Con tutti sapeva parlare, a tutti sapeva vendere. Di nascosto, ma solo di nascosto, la sua passione erano i sigari, che fumava in qualunque stanza di hotel prima di dormire. Nondimeno, sapeva preservarsi alito e dita dal forte odore che l'avrebbe fatta prendere per un vecchio d'altri tempi. Usava un collutorio e una pomata alla menta che una sua amica erborista aveva creato per lei. L'odore naturale di Lorna, o meglio il suo profumo era davvero pura sensualità. Poche gocce di bagnoschiuma alla lavanda che sposava la sua pelle come la più perfetta delle combinazioni la rendevano unica. Emanava un messaggio ormonale intenso e secco per ogni maschio che le si avvicinava che era quasi una sberla per il sistema endocrino dei rappresentanti del sesso opposto al suo. I suoi modi erano accattivanti, ma spicci.. Senza inutili circonlocuzioni arrivava al punto, precisa. Ma con quella stessa determinazione si sbarazzava di cose e persone che non le servivano. Forse un giorno aveva amato Brian, ma questo apparteneva al passato. Ora lei era da qualche parte del nord Europa a spiegare le meraviglie dei suoi cataloghi e del nuovo sistema di distribuzione giapponese. E Brian, invece, era solo un impiegato in un ufficio postale.

Era un mistero quello che aveva attratto Lorna a Brian.

Forse quell'istinto riproduttivo che è il senso stesso della vita.

Peter, figlio di Brian e Lorna era nato il 21 dicembre dello stesso anno del loro matrimonio, che aveva avuto luogo il 20 marzo. Si erano voluti sposare proprio quel giorno perché proprio un anno prima si erano fidanzati con un bacio davanti a un crepuscolo ruffiano e rosa mentre il sole stava scomparendo nel Mull of Kentyre.

E adesso, con gli anni che passavano, si andava ampliando l'enorme divario che separava Lorna da Brian e Peter. Il piccolo Peter era come il padre: lento. Tranquillo nei modi e incapace di scossoni nella sua vita e in quella di altri. Non era un bel bambino e anche l'azzurro dei suoi occhi mancava di quella brillantezza che rende le iridi azzurre un qualcosa di assimilabile al cielo o al mare. Occhi un po' spenti. Espressione "raccogliaticcia". Energia da quella giovane vita non ne sprigionava molta. La vivacità intellettuale ed esistenziale era qualcosa che abitava altrove. Peter era molto simile a sua madre, esternamente: longilineo, moro con la carnagione chiara, ma dentro era l'immagine di suo padre.

Brian amava suo figlio e da lui era ricambiato con lo stesso amore. Senza spigoli, senza sorprese, senza grosse emozioni e con banale spontaneità.



Un libro,
un soggiorno
più gradito.

E adesso si trovavano lì...Soli in quella terra straniera, in quell'albergo in *MalaStrana*, la città vecchia di Praga. Erano arrivati già da due giorni e avevano di già fatto tutti i giri canonici che tutti i turisti fanno. Erano le dieci di sera. Tornarono in albergo per riposare.

Brian chiese la chiave al portiere: “*Two - o - three*” *Due zero tre*. E la voce lo tradì....*Duecentotre?* *Venti tre.... Venti Marzo.....*Coincidenze, strane, buffe, improvvise, fastidiose coincidenze....” *Two - or - three?*” *Due o tre?*

E mentre il portiere gli porgeva la chiave pensò a quella famiglia che forse si andava disgregando.

“Goodnight...” Disse sottovoce mentre il suo Peter lo seguiva con le spalle un po' curve e condivideva con suo padre un dubbio e una paura in una domanda che non aveva risposta: “2 O 3”?